

## Trapianti. S'infiama il caso della bambina di Oristano

# «Volevano togliere il cuore a Maria mentre la piccola era ancora viva»

CAGLIARI — Sui trapianti è guerra di camici bianchi. Dopo l'intervento della magistratura, che un mese fa aveva bloccato un espianto di organi su una tredicenne in coma nell'ospedale San Michele di Cagliari, si riaccendono le polemiche con toni sempre più accesi. Quella ragazzina che volevano espianare era ancora viva? «Assurdo», dicono i medici replicando agli interrogativi aperti dalla perizia legale depositata martedì da tre esperti nominati dal Tribunale dei minori.

I periti avevano rilevato «la mancanza di lesione cerebrale primitiva», presupposto fondamentale stabilito dalla legge per poter procedere al prelievo di organi. In pratica hanno sostenuto che la tredicenne Maria Agnese Uras, vittima di un incidente stradale vicino al suo paese (Ogliastra Simaxis), non avrebbe avuto i requisiti di legge per essere sottoposta all'espianto.

Immediata la reazione dei sanitari del San Michele e di numerosi medici in tutta Italia che hanno visto i risultati

della perizia legale come un micidiale colpo alla legge sugli espianti. Fulminante il commento di Raffaello Cortesini, direttore della clinica chirurgica «La Sapienza» di Roma, uno dei più celebri chirurghi-trapiantatori del mondo (esegui il primo trapianto di rene nel 1961 a Boston) che ha bocciato senza mezzi termini le conclusioni dei tre periti cagliaritari. «È un fatto assurdo, perché l'autopsia ha dimostrato che il cervello della ragazza era irrimediabilmente distrutto — dice Cortesini — la paziente era deceduta prima ancora dell'inizio dell'accertamento, che fu eseguito in base alle disposizioni dettate dalla legge. I periti hanno eccitato un riflesso al tatto che la ragazza avrebbe manifestato durante l'esame. Questi riflessi sono causati dal midollo spinale e non dal cervello: questo è l'equivoco nel quale è incorsa la perizia. Il decesso era stato stabilito in base ai parametri internazionali recepiti dalla legge italiana che è tra le più restrittive in assoluto». Secondo il famoso chirurgo l'interpreta-

zione dei periti si legge come «una presa di posizione nei confronti della legge e dei parametri stabiliti per procedere all'espianto». «Ingiustificato l'intervento del giudice, dubbia la perizia», sottolinea Cortesini: «Questa decisione sembra disposta ad arte per mettere in crisi una brillante azione condotta in questi anni dai medici cagliaritari e che rischia di riportare indietro la medicina sarda di vent'anni».

Amareggiati per la piega che ha preso la vicenda, i medici del San Michele. «Questa storia ha sollevato dubbi inesistenti che però hanno colpito psicologicamente i possibili donatori di organi e anche i familiari che hanno dato l'assenso per i precedenti espianti», afferma Franco Meloni, direttore sanitario del San Michele. «Nella generale ignoranza del problema, ora c'è il rischio che nessuno voglia più donare gli organi. Faremo un salto indietro di dieci anni: i pazienti sardi dovranno ricominciare con i viaggi della speranza a Houston dove un trapianto costa 300 mi-

lioni». Negli ultimi due anni al San Michele sono stati eseguiti 77 interventi, tra cui uno di trapianto di cuore.

Le polemiche erano scoppiate nello scorso giugno quando il p.m. del Tribunale dei minori, Antonio Amoroso, aveva bloccato i medici del San Michele che stavano per procedere all'espianto. Successivamente il magistrato spiegò di aver imposto l'alt perché avrebbe dovuto far eseguire una perizia sulla ragazza per accertare se la lesione mortale fosse stata prodotta dall'incidente o da qualche altra causa. Maria Agnese era clinicamente morta: elettroencefalogramma piatto. Che i periti abbiano riscontrato alcuni riflessi alle braccia e alle gambe sottoposte a sollecitazioni non significa certo che la ragazza fosse cerebralmente viva o recuperabile. «Al massimo», spiegano gli esperti, «si potrebbero accusare i medici di non aver rispettato le norme della legge sugli espianti». Ora la vicenda è finita nelle mani del Procuratore della Repubblica.

Carlo Figari